LIBERTÀ
Quotidiano di Piacenza

Caorso - Un serpentone di studenti e di rappresentanti delle associazioni locali ha attraversato via Roma, a Caorso, per festeggiare la giornata della Liberazione

Caorso - Un serpentone di studenti e di rappresentanti delle associazioni locali ha attraversato via Roma, a Caorso, per festeggiare la giornata della Liberazione. Commemorato con qualche giorno di anticipo, il 25 aprile nel piccolo comune della Bassa piacentina si è dimostrato essere sentito da tanta gente.

Due gli anniversari che sono stati ricordati ieri mattina al Parco dedicato ai Caduti: i 67 anni dalla fine dell'occupazione nazifascista e i 30 anni dalla costruzione del monumento dedicato alla Resistenza. Quest'ultimo è stato donato dalla sezione Anpi di Caniparola (frazione del comune di Fosdinovo, provincia di Massa-Carrara) e costruito a forma di fiamma votiva ricavata da un blocco unico di marmo. Per questo motivo, accanto al sindaco di Caorso Fabio Callori, era presente anche il primo cittadino di Fosdinovo Massimo Dadà.

La giornata è anche stata occasione per consegnare due targhe: alla sezione dell'Anpi di Caorso «perché i valori della Resistenza quali la libertà, la democrazia e la solidarietà siano sempre vivi in tutti gli italiani» e a Pierina Tavani, la partigiana Stella, presidente dell'Anpi Caorso, «a riconoscimento dell'impegno profuso affinché la memoria e gli ideali della Resistenza vengano trasmessi alle giovani generazioni e rimangano così fondamento della nostra democrazia».

In ricordo del partigiano caorsano Giannino Verzè, commemorato con una lapide al Parco della Resistenza di Caniparola, è stata data una pergamena alla sorella Cornelia. «È essenziale che il ricordo del 25 aprile non sia considerato solo un rituale ripetitivo - ha spiegato Callori -. Il passato deve essere capito e giudicato attraverso una prospettiva contemporanea per aiutarci a costruire il futuro. La Liberazione è anche la festa dei giovani per ricordare a loro i valori

ispirati a quella libertà che abbiamo il piacere di vivere e il dovere di custodire, una libertà che implica anche un senso di forte responsabilità, legalità e giustizia».
Il primo cittadino ha dato poi merito alle insegnanti dell'Istituto di Caorso per aver sempre aderito alle manifestazioni organizzate sul territorio coinvolgendo gli studenti. «La tradizione non è l'adorazione della cenere ma la conservazione del fuoco - ha commentato il sindaco Dadà citando Gustav Mahler -. In altre parole non è alla cenere del passato che dobbiamo guardare ma cercare lì dentro quel fuoco vivo che c'è ancora e ci riscalda. Il lascito più importante della Resistenza è l'impegno di ciascuno di far propria la storia, mettendoci a disposizione di quegli ideali a cui ancora oggi crediamo quali la libertà, la democrazia e i diritti civili». Hanno partecipato all'evento anche Mario Cravedi, presidente provinciale Anpi e Mario Spezia, presidente dell'Associazione Partigiani Cristiani.
Valentina Paderni

22/04/2012